

Prof. Ruggero Paladini
Già Ordinario di Scienza delle Finanze
Nella Facoltà di Giurisprudenza de
La Sapienza, Università di Roma
Attualmente Straordinario di Politica Economica
e Scienza delle Finanze in Unitelma Sapienza.

Parere *pro veritate*

su

l'incidenza fiscale complessiva della Delibera adottata dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati il 22 marzo 2017, recante nuove misure in materia di assegni vitalizi e di trattamenti previdenziali, diretti e di reversibilità, corrisposti ai deputati cessati dal mandato e loro aventi diritto.

L'interazione tra le proposte di taglio alle pensioni dei parlamentari, secondo la Delibera dell'Ufficio Presidenza Camera, e l'Irpef determina una struttura di scaglioni e di relative aliquote, in numero ben maggiore di cinque; l'aliquota più alta arriva al 65,8%, cioè 22,8 punti percentuali in più del 43% del più alto scaglione Irpef.

Ricordiamo i cinque scaglioni dell'attuale Irpef sui redditi imponibili (valori in euro) :

Scaglioni	Aliquote
0 - 15.000	23%
15.001 - 28.000	27%
28.001 - 55.000	38%
55.001 - 75.000	41%
75.001 in avanti	43%

Le riduzioni proposte dalla Delibera, alle pensioni sono le seguenti:

da 70.000 a 80.000	10%
da 80.001 a 90.000	20%
da 90.001 a 100.000	30%
da 100.000 in avanti	40%

Consideriamo una pensione che si collochi esattamente a 75.000 euro. La decurtazione di 500 fa scendere a 74.500. Mentre in precedenza sui 5.000 gravava la sola aliquota Irpef del 41%, cioè 2050 euro, ora abbiamo la decurtazione di 500 più l'Irpef su 4.500, cioè 1.845. La somma dei due prelievi (2.345) porta ad un'aliquota complessiva del 46,9% (2.345/5000).

Consideriamo ora una pensione di 80.000 euro. In questo caso la decurtazione sui 5.000 aggiuntivi è ancora di 500, ma ora sui 4.500 l'aliquota che si applica è del 43% (ultimo scaglione Irpef), per cui abbiamo 500 di riduzione della pensione più 1.935 di Irpef, per un'aliquota complessiva di 48,7% (2.435/5.000).

Possiamo passare ora ad incrementi di 10.000, perché oltre i 75.000 euro l'aliquota del 43% si mantiene costante. Da 80.000 a 90.000 la riduzione della pensione del 20% implica una minore pensione di 2.000. Sugli 8.000 l'Irpef è 3.440, che sommata alla riduzione di 2.000 porta l'incidenza complessiva a 54,4% (5.440/10.000).

Nel passaggio da 90.000 a 100.000 la riduzione della pensione sale a 3.000; sui 7.000 di incremento della pensione lorda si applica l'Irpef con 3.010, che porta l'incidenza a 60,1% (6.010/10.000).

Da 100.000 a 110.000 la riduzione aumenta a 4.000, per cui sui 6.000 di incremento della pensione lorda l'Irpef è 2.580; quindi l'incidenza complessiva sale al 65,8% (6.580/10.000). Anche agli incrementi successivi si applicherà aliquota del 65,8%.

Se confrontiamo le due strutture scaglioni-aliquote, della sola Irpef e della Riduzione+Irpef abbiamo la situazione seguente:

Scaglioni	Solo Irpef	Riduzione+Irpef
70.000 - 75.000	41%	46,9%
75.000 - 80.000	43%	48,7%
80.000 - 90.000	43%	54,4%
90.000 - 100.000	43%	60,1%
100.000 - 110.000	43%	65,8%

Gli effetti del combinato disposto Riduzione+Irpef possono essere apprezzati considerando che a 70.000 euro l'incidenza media della sola Irpef è del 33,4%; a 140.000 mentre la sola Irpef porterebbe ad una incidenza del 37,2% (per effetto dell'aliquota al 43%), l'effetto Riduzione+Irpef fa salire l'incidenza a 47,1%.

Tra i 160.000 ed i 170.000 l'incidenza media della Riduzione+Irpef supera il 50%, passando da 49,4% a 50,4%, laddove la sola Irpef porterebbe ad una incidenza, rispettivamente, del 37,7% e 37,9%.

Beninteso, quaranta anni fa l'Irpef aveva la massima aliquota pari al 72%, ed in molti paesi anglosassoni e del nord Europa vi erano aliquote anche più alte. Ma queste si applicavano a tutti i contribuenti, non ad una categoria specifica. Nel luglio 2016 la Corte Costituzionale ha respinto le obiezioni di costituzionalità del provvedimento del governo Letta, che introduceva dei tagli alle pensioni sopra i 90.000 (91.344 per la precisione) euro, per un triennio, ritenendole non di natura tributaria, ma redistributiva all'interno del mondo previdenziale. Senza entrare nel confronto col provvedimento che interessa i soli parlamentari, va rilevato che la misura era nettamente più moderata di quella ora proposta: fino a 130.500 euro il taglio è del 6%, fino a 195.700 del 12%, e del 18% dopo.

Nelle osservazioni che precedono è reso il parere *pro veritate* richiestomi. Resto a disposizione per ogni eventuale chiarimento, precisazione e integrazione, anche in relazione agli sviluppi della vicenda.

Ruggiero Romano